

La storia

FRANCESCO FALCONE

Un commovente abbraccio, simbolicamente racchiuso in quella rosa bianca sollevata nel pugno chiuso di fronte al pubblico tutto in piedi ad applaudire il grande poeta e filosofo che ha voluto regalare alla Val Susa, e alla lotta contro il super-treno, un'appendice fuori programma della lunga carriera a cui il maestro Ceronetti aveva da tempo deciso di dare l'addio. Il successo del sodalizio tra uno dei più illustri rappresentanti della letteratura contemporanea e il popolo No Tav, andato in scena ieri sera sul palco del don Bunino di Bussoleno,

INO TAV

«Uno spettacolo per spronarci ad andare avanti»

non ha bisogno di commenti, né spiegazioni. Quanti altri movimenti di lotta potrebbero vantare, infatti, così illustri «testimonial», prestatisi anima e corpo, anche se solo per «novanta minuti di poesia», alla loro causa? Ben pochi, certamente.

Ecco perché, nell'introdurre lo spettacolo animato da brani di Ungaretti e Montale, poesie in greco ed ebraico nonché testi dello stesso Ceronetti, tutti saldamente radicati nel nostro sociale presente e passato, il grande torinese non perde nemmeno un minuto per spiegare la sua presenza in sala. Saluta-

Il poeta e la protesta contro il super-treno



Ceronetti a Bussoleno

Con poesie dei due illustri autori italiani e alcune in ebraico e in greco Ceronetti ha conquistato il pubblico dei valsusini

to come si conviene il pubblico di oltre duecento simpatizzanti No Tav che gremiscono il piccolo teatro parrocchiale, il maestro dà invece subito il via alle letture in scaletta. Ma tra una ballata sul supplizio di Beatrice Cenci e l'agonia dei soldati assiepati nelle trincee delle Fiandre ritratta da Apollinaire, il suo manifesto arriva chiaro e preciso.

Come ha modo di sottolineare Alberto Perino, leader storico del movimento, «Ceronetti ha conosciuto la nostra battaglia quest'estate. Ne ha apprezzato l'autenticità. Ha colto la nostra caparbieta, e perciò ha deciso di regalare, a noi della Val Susa, questo spettacolo: per infonderci la forza di andare avanti, e vincere». Parole che pe-

sano. Ma perfettamente in sintonia, verrebbe da dire, con quelle autentiche dell'autore sul palco: quelle che Ceronetti usa per descrivere lo sdegno di fronte alla «infame legge dell'uomo» che nega la libertà di scelta sulla propria fine a Eluana Englaro, al centro di una delle ballate lette dalla compagnia del Teatro dei Sensibili che accompagna l'energico ottantaquattrenne affascinato dai testi di Saba e del castigliano Antonio Maciago.

E' sufficiente la prima mezz'ora dello spettacolo offerto gratuitamente («l'ingresso è libero, l'uscita è a pagamento»), sancisce l'onnipresente Perino al microfono) alla Val Susa, per comprendere che i No Tav hanno fatto breccia nel vecchio cuore di Ceronetti. Nella loro battaglia c'è la stessa veemenza che si ritrova nelle sue ballate sulla morte del telegrafo, soppiantato dalle comunicazioni via satellite, o nell'ironica réclame per promuovere un improbabile assorbente al basilico in legno di compensato. Battaglie senza tempo, che oppongono al potere del denaro, al «gloria a te, medicina che mi hai rinata» gridato dalla sua Eluana in fin di vita il desiderio di libertà e autodeterminazione dell'uomo simbolicamente racchiuso in quella «medaglia appuntata sul petto di chi ha il coraggio di tradire tutti gli ordini ricevuti».